



## LE AZIENDE DI AIM

# La sostenibilità ambientale - politiche nazionali e certificazione del contenuto di riciclato

## Significato e origine di sostenibilità ambientale

Stefano Incrocci - IGQ

La sostenibilità in ambito economico, ambientale e sociale è definita come la caratteristica di un processo o di uno stato che può essere mantenuto a un certo livello in maniera costante e indefinita. Negli ultimi anni questo concetto ha assunto un ruolo sempre più rilevante, nonostante esso inizi a concretizzarsi a partire dai primi anni '70. È in quegli anni che ha iniziato a svilupparsi la coscienza che l'utilizzo umano delle risorse naturali stesse raggiungendo il limite e che questa tendenza, piuttosto che diminuire, stava raggiungendo un livello di allarme. Negli ultimi decenni, inoltre, questo concetto si è ulteriormente evoluto e dalle sue basi si sono sviluppate iniziative globali di sostenibilità ambientale.

La sostenibilità ambientale può essere identificata come il processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e le emissioni di inquinanti sono in sintonia tra loro e valorizzano il potenziale attuale e futuro al fine di far fronte ai bisogni e alle aspirazioni dell'uomo. Il significato di sostenibilità ambientale non è sempre chiaramente identificabile, si tratta di un concetto che presenta tantissime sfaccettature e comprende un'ampia gamma di principi e aspetti.

Analizzando le attività dell'uomo, è intuitivo identificare il settore industriale come uno dei principali responsabili quando si parla di impatto ambientale. Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, è pertanto necessario cercare di riorientare un modello economico lineare – nel quale le materie prime vengono trasformate per essere consumate e poi diventano rifiuto – verso il modello di economia circolare, che cerca di ridurre al minimo i rifiuti, favorendo al massimo i processi di riciclo, riutilizzo e ricondizionamento dei materiali, reintroducendoli sul mercato. Attuare strategie che valorizzano aspetti di sostenibilità ambientale non comporta solo oneri, ma può apportare anche potenziali vantaggi di riduzione dei costi di produzione derivanti, per esempio, dall'impiego di materia prima seconda a costi più contenuti, oppure da una riduzione della spesa energetica che spesso il riciclo dei rifiuti può comportare: da tutto questo può conseguire una sensibile riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

### **DAL GREEN PUBLIC PROCUREMENT AI CRITERI AMBIENTALI MINIMI**

Al fine di fornire una guida per la gestione delle iniziative nel campo della sostenibilità ambientale, e in accordo con le indicazioni della Commissione

Europea, il Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con gli altri ministeri competenti ha contribuito all'elaborazione del Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement (PAN GPP). Introdotto nel 2008 a carattere volontario, con la pubblicazione del D.Lgs 50/2016 "Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione", il Green Public Procurement ha assunto valore cogente in Italia.

Il Green Public Procurement (GPP) è uno strumento di politica ambientale volto a indirizzare le procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, integrando considerazioni di carattere ambientale e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle principali strategie europee, come l'uso efficiente delle risorse o l'approccio all'Economia Circolare.

In particolare, il Green Public Procurement (GPP) si pone come obiettivo quello di orientare la spesa pubblica verso l'efficienza energetica e il risparmio nell'uso delle risorse, con attenzione alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, dell'uso di sostanze pericolose e della produzione di rifiuti. Il Piano individua categorie di prodotti e servizi di interesse prioritario per volume di spesa e per impatti ambientali rispet-



## LE AZIENDE DI AIM

to alle quali definire "criteri ambientali minimi" (CAM), ossia requisiti di natura ambientale collegati alle diverse fasi della procedura di appalto, da implementare nelle ordinarie procedure di acquisto pubblico. L'applicazione di tali requisiti è divenuta obbligatoria con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 56 del 19/4/2017.

I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono requisiti di tipo sociale, ambientale ed economico, volti a indirizzare le scelte della Pubblica Amministrazione, premiando quei prodotti e servizi a più elevato valore di sostenibilità sotto il profilo ambientale e lungo il ciclo di vita. I CAM mirano a raggiungere un buon equilibrio tra prestazioni ambientali, considerazioni sui costi e disponibilità del mercato.

Tenendo presente la distinzione fra criteri base e criteri premianti, le amministrazioni possono scegliere – in base alle loro esigenze e al livello di ambizione – di includere tutti o solo determinati requisiti, rendendo così modulabili i criteri stessi. Sono detti minimi in quanto si prendono in considerazione gli elementi di base che dovrebbero caratterizzare le procedure di acquisto preferibili da un punto di vista ambientale. La loro implementazione garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici "verdi" sia efficace non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma anche al fine di promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili e circolari.

Coinvolgendo i prodotti e i servizi soggetti alla pubblica amministrazione, al momento sono disponibili 19 Decreti CAM pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Tuttavia, riguardo i prodotti che

più generalmente trovano impiego nel campo delle costruzioni, i decreti di maggiore interesse sono il Decreto CAM Edilizia e il Decreto CAM Infrastrutture stradali.

### LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI A FINI CAM

I Decreti CAM definiscono al loro interno i requisiti che un appalto della Pubblica Amministrazione deve rispettare sotto tutti gli aspetti: dalla definizione del progetto all'approvvigionamento dei materiali, o per la rilevazione dei costi. In particolare, per la definizione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale e con particolare interesse alla quantificazione dei contenuti di materiale riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto nei materiali coinvolti, sono state individuate specifiche certificazioni che rispondono a questa richiesta in modo adeguato. In particolare, per quanto riguarda i Decreti CAM rivolti ai settori delle costruzioni, questo parametro di valutazione può essere dimostrato attraverso la presentazione, nel fascicolo dell'appalto, di una delle seguenti certificazioni (per ogni materiale coinvolto):

- una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN15804 e alla norma UNI EN ISO 14025;
- certificazione "ReMade in Italy®" con indicazione in etichetta della percentuale di materiale riciclato, oppure di sottoprodotto;
- una certificazione di prodotto, basata sulla tracciabilità dei materiali e sul bilancio di massa, rilasciata da un organismo di valutazione della conformità, con l'indicazione della percentuale di materiale

riciclato o recuperato, oppure di sottoprodotti;

- una certificazione di prodotto, rilasciata da un Organismo di valutazione della conformità e in accordo alla prassi UNI/PdR 88 "Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti", qualora il materiale rientri nel campo di applicazione di tale prassi;
- marchio "Plastica seconda vita" con indicazione della percentuale di materiale riciclato;
- per i prodotti in PVC, una certificazione di prodotto basata sui criteri 4.1 "Use of recycled PVC" e 4.2 "Use of PVC by-product", del marchio "VinylPlus" Product Label, con attestato della specifica fornitura.

I Decreti CAM considerati, inoltre, inseriscono una specifica per quanto riguarda le asserzioni ambientali auto-dichiarate conformi alla norma ISO 14021. Allo stato attuale le asserzioni non possono essere accettate come documenti a sé stanti con finalità CAM, dal momento che generalmente hanno una validità annuale e i Decreti specificano che tali attestati, qualora fossero stati validati da un organismo di valutazione della conformità, potrebbero essere accettati solo nel caso in cui fossero in corso di validità alla data di entrata in vigore del Decreto (dicembre 2022) e fino alla loro scadenza.

Le asserzioni ambientali secondo ISO 14021 possono essere utilizzate nella qualifica dei contenuti di



## LE AZIENDE DI AIM

materiale riciclato nei prodotti per cui è richiesta una certificazione LEED a livello internazionale. Inoltre, dato che la certificazione EPD fornisce una fotografia dell'impatto ambientale di un prodotto in termini di anidride carbonica equivalente (CO<sub>2</sub>e), ma non sempre include i valori del contenuto di materiale riciclato, queste dichiarazioni sono spesso integrate all'interno di una certificazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), laddove l'azienda abbia fatto richiesta di esplicitare tale valore.

Vista l'ampia scelta di metodologie di certificazione e qualifica a cui ci si può appoggiare per dimostrare i requisiti di sostenibilità ambientale, in particolare per la vasta gamma di prodotti che ricadono sotto i requisiti dei Decreti CAM, si ritiene importante che il fabbricante di un prodotto operi adeguate valutazioni. Deve per prima cosa inquadrare correttamente il suo prodotto rispetto al metodo di qualifica disponibile, rivolgendo ad esempio la propria attenzione verso certificazioni di settore ove queste siano disponibili. Definire chiaramente qual è il requisito principale che vuole andare a verificare, che si tratti dell'impatto generale del prodotto ad esempio definito in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> o che siano altri aspetti di natura sociale, ambientale o economica. Valutare la propria disponibilità economica in termini di costi e tempi di ottenimento di tale certificazione; alcune delle certificazioni citate possono infatti richiedere lunghe tempistiche di valutazione data la mole di dati che prendono in considerazione, oltre a ingenti spese per la loro raccolta ed elaborazione. Accertarsi se il

prodotto possa trovare impiego negli appalti della Pubblica Amministrazione e quindi verificare che il metodo di qualifica scelto risponda correttamente a quanto previsto dal Decreto CAM di riferimento.

Considerazioni di questo tipo sono indirizzate in particolare per le piccole realtà, dove le risorse per sostenere certificazioni particolarmente onerose in termini di costi e tempistiche possono essere limitate. In questi casi si ritiene consigliabile rivolgere la propria attenzione verso certificazioni di prodotto mirate e rilasciate da organismi di valutazione della conformità (come le certificazioni in accordo alla UNI PdR 88:2020).

Infine, per quanto le politiche nazionali stiano ponendo i requisiti di sostenibilità ambientale su un piano sempre più rilevante, in particolare per i prodotti per le costruzioni per cui è prevista la marcatura CE, tale requisito inizierà a essere richiesto a carattere cogente quando, a partire da gennaio 2026, partirà ufficialmente il processo di conversione delle attuali norme armonizzate verso quelle aggiornate al nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR). Nel nuovo Regolamento sono infatti inseriti dei nuovi requisiti essenziali di sostenibilità ambientale che dovranno essere valutati e certificati dai competenti organismi preposti.

Per procedere con la certificazione di tali aspetti, si renderà però necessario che la norma di un prodotto per cui è previsto l'impiego nel settore delle costruzioni e per cui è richiesta la marcatura CE, sia aggiornata al nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione

(CPR). Il processo di revisione potrà essere avviato solo dopo che saranno conclusi i termini previsti per la chiusura dei lavori di revisione delle norme già in atto, ovvero fine dicembre 2025. L'apertura dei nuovi tavoli di discussione e revisione delle norme vedrà quindi il via con l'inizio del 2026, ma richiederà in ogni caso ancora del tempo prima di poter avere disponibili delle norme armonizzate con la definizione del processo di certificazione dei requisiti di sostenibilità ambientale.